

CAMERA PENALE DI PRATO



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

MOZIONE U. 4
apprise 24/9/25
U. 15.10

CONGRESSO DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

Catania 26 e 27 settembre 2025

Mozione Congressuale della Camera Penale di Prato

La Camera Penale di Prato

PREMESSO e CONSIDERATO CHE

Sono trascorsi ormai quasi 13 anni da quando, con la nota sentenza dell'8 gennaio 2013 relativa al caso Torreggiani c/ Italia, la Corte EDU condannava il nostro Paese per la violazione dell'art. 3 CEDU a causa delle condizioni inumane e degradanti delle nostre carceri.

In quella circostanza, non solo veniva accertata la violazione di un articolo che tutela uno dei principi cardine della nostra civiltà, non a caso assoluto e inderogabile, ma si attestava anche che tale violazione, in Italia, doveva ritenersi sistemica, tanto che, come è noto, veniva assegnato un termine per adottare misure strutturali idonee a porre fine al detto stato di illegalità.

Nella stessa sentenza, si suggeriva, in particolare, di intervenire non solo per eliminare le condizioni di sovraffollamento endemiche dalle quali era scaturita la censura, ma anche prevedendo un rimedio interno finalizzato a garantire un indennizzo a chi si fosse ancora trovato a subire condizioni di detenzione indegne.

La premessa vale a ricordare quale sia la genesi storica del reclamo previsto dall'art. 35 *ter* L. Ord. Pen. E come essa sia legata all'adempimento di un obbligo internazionale perentoriamente imposto al nostro legislatore.

La procedura sorta da quel caso è oramai chiusa da anni (non senza qualche critica per l'eccessiva fretta con cui vi si è provveduto) anche grazie all'introduzione di questo nuovo strumento giuridico che, sulla carta, avrebbe dovuto rappresentare una ragionevole compensazione per i detenuti che si fossero ancora trovati a subire condizioni di detenzione inumane e degradanti, per il sovraffollamento o per altre cause.

È sotto gli occhi di tutti, almeno fra noi penalisti, il risultato sconsolante che ha sortito, purtroppo, l'introduzione di quel rimedio. Mentre gli Istituti di detenzione continuano a scoppiare e registrano il tasso di suicidi più alto di sempre, negli uffici di sorveglianza chiamati a decidere sui reclami per la violazione del divieto di

Camera Penale di Prato

P.zza Falcone e Borsellino 8 59100-Prato

direttivo@camerapenale.prato.it

C.F. e P.IVA: 02094010978

<https://www.facebook.com/Camera-Penale-di-Prato-256355504527335/>

trattamenti inumani e degradanti si disquisisce sulla computabilità della branda, dello sgabello o dell'armadietto nel conteggio dello spazio minimo inderogabile, che troppo spesso si è identificato come unico indice cui ci si debba necessariamente conformare. A ciò si aggiunge – e qui venivamo al punto – che l'istruttoria, di norma lunga e faticosa, di quei ricorsi può solo basarsi sulle informazioni unilateralmente fornite dall'amministrazione penitenziaria perché naturalmente non può essere il detenuto a fornire le mappe dei luoghi di detenzione ed ogni altra necessaria informazione.

Su questa strana dialettica probatoria nella quale è sostanzialmente la parte convenuta che deve fornire al giudice i dati fattuali su cui si deciderà se condannarla, la Suprema Corte ha elaborato un'apprezzabile *vademecum*, che cerca di bilanciare oneri di allegazione e di confutazione con cui orientarsi. È però fondamentale, particolarmente nella valutazione del sovrffollamento, la correttezza delle informazioni che fornisce l'amministrazione.

Questa è peraltro la stessa amministrazione che, subito dopo l'introduzione del reclamo di cui si discorre, si era affrettata a creare una vera e propria *task force* ministeriale, per organizzare la resistenza in giudizio, chiamando all'appello i dirigenti più preparati ed ottenendo anche l'inedita possibilità di proporre ricorsi giurisdizionali avverso le decisioni senza passare, come avviene per ogni altra amministrazione, dall'avvocatura dello Stato.

Ecco perché è particolarmente importante avere accertato che, almeno a Prato, le informazioni che l'amministrazione penitenziaria ha fornito all'autorità giudiziaria per la decisione dei reclami proposti dai detenuti in questi 13 anni erano false.

È cioè accaduto che, per varie ragioni, noi penalisti nutrissimo dei dubbi sui dati che arrivavano in sorveglianza. Era capitato il detenuto geometra, che aveva fatto le sue misurazioni e steso una piantina ed inoltre i nostri accessi in occasione delle visite autorizzate ci davano indicazioni difformi.

Avevamo inoltre appreso che, a Verona, un magistrato di sorveglianza aveva disposto perizia per controllare le misure delle camere detentive comunicate dall'amministrazione, verificando che non erano esatte e che, guarda caso, la difformità era decisiva per rientrare o meno nel parametro dei 3 metri quadri di spazio *pro capite* che costituisce il limite al di sotto del quale la cella non può essere considerata compatibile con il rispetto dei parametri europei.

Abbiamo allora tentato, senza successo inizialmente, di prendere contatti con la Direzione per inviare un nostro tecnico a misurare quelle stesse camere di pernottamento.

Successivamente, in un fascicolo "pilota", abbiamo deciso di nominare due geometri, a spese della nostra Camera Penale, affinché misurassero quegli spazi.

La consulenza tecnica ha confermato che le misurazioni fornite dall'Amministrazione Penitenziaria non erano corrette. Ogniqualvolta che i detenuti sono allocati in numero di 3 presso la nostra Casa Circondariale, vi è uno spazio *pro capite* inferiore ai 3mq., e non di poco; specie tenendo conto che in molte Sezioni le camere di pernottamento sono proprio occupate da 3 detenuti.

Il Tribunale di Sorveglianza di Firenze, in sede di reclamo dell'ennesimo rigetto da parte dell'Ufficio, preso atto della nostra consulenza, ha deciso di nominare un perito.

A fronte di reclami 35 ter o.p. mai riconosciuti dalla magistratura fiorentina sulla Casa Circondariale di Prato, la perizia ha concluso in conformità ai nostri tecnici.

Abbiamo alle spalle centinaia di 35 ter rigettati su misurazioni errate fornite dall'Amministrazione Penitenziaria.

È logico quindi domandarsi in quanti Istituti queste misurazioni siano state prese con accuratezza, quanti nostri assistiti avrebbero potuto vedersi riconosciuta quella detenzione "inumana e degradante" e raggiungere conseguentemente prima la libertà, o un ristoro economico, e quanti assistiti potrebbero ancora raggiungerla, con lo sforzo di tutti.

E soprattutto è forse il caso di approfondire la questione anche per verificare se le difformità accertate a Prato e a Verona siano state il frutto di deprecabili sviste o se siano state parte di una consapevole politica volta a eludere le prescrizioni impartite dalla Corte EDU nel caso Torreggiani.

Tutto quanto sopra premesso la Camera Penale di Prato

CHIEDE

che la Giunta si faccia promotrice, presso tutte le Camere Penali, affinché sia promosso lo svolgimento di consulenze tecniche volte ad accertare le misure delle camere di pernottamento degli Istituti di detenzione, anche in funzione della sollecitazione di perizie in ambito giudiziario volte a verificare se le misurazioni fornite dall'amministrazione penitenziaria nei procedimenti relativi a reclami *ex art. 35 ter* Odr. Pen. siano esatte.

Il Direttivo della Camera Penale di Prato

La Commissione carcere della Camera Penale di Prato

I Delegati al Congresso

CP LA SPEZIA

CP CAGLIARI

~~CP CAGLIARI~~

CP MILANO

CP TORINO

~~CP TORINO~~

CP PARMA

~~CP PARMA~~

CP REGGIO CALABRIA

~~CP REGGIO CALABRIA~~

CP CATANZARO

CP BOLOGNA

CP FIRENZE

CP CAPITANATA

~~CP CATANIA~~

CP SICILIA

CP LIORNO

CP VENEZIA

CP LAMEZIA TERME

CP LOMBARDIA ORIENTALE

CP TERMINI IMERSE

CP RIMINI

CP IERINA

CP BOIANO

CP PISTOIA

CPRL

CP WCCA

CP TRANI

CP TRANI

CP TRANI

CP TRANI

CP TRANI

CP TRANI

CP TRANI

CP TRANI

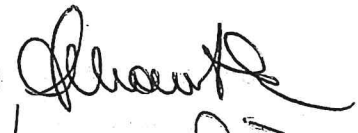
CP TRANI

CP TRANI

CP TRANI

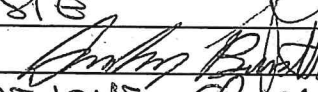
CP TRANI

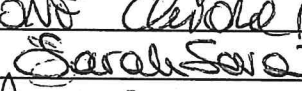
I Delegati al Congresso

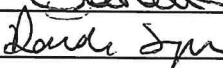
 Ferdinando  Giovanni

CAMERA PENALE TRIESTE

CAMERA PENALE DI TRIESTE

CAMERA PENALE DI PORDENONE  Antonio

CAMERA PENALE DI PORDENONE  Sarah

CAMERA PENALE DI UDINE  Luca